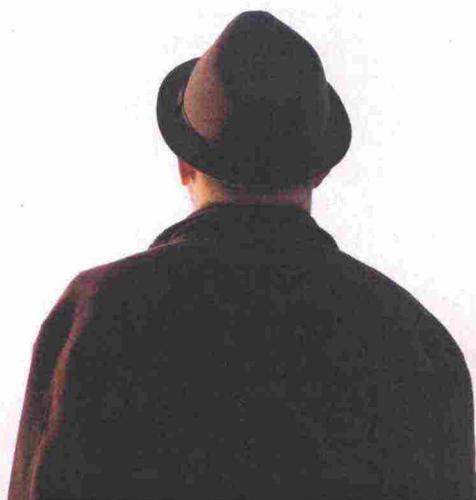


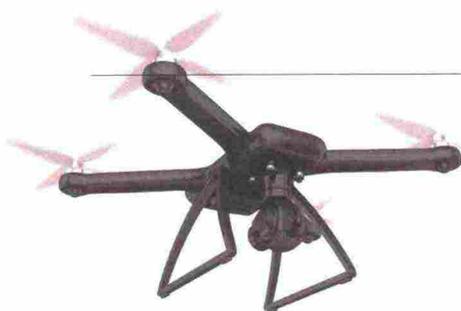
L'inchiesta

“CONOSCO IL TUO NOME E SO COSA HAI FATTO” COSÌ CI SPIA LA NUOVA RETE 5G



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

058509



L'inchiesta

LA VEDUTA abbraccia tetti, vicoli, facciate di palazzi, la sagoma del tendone di un bar e le arcate di un'antica chiesa. Ci sentiremmo come uccelli librati in volo se non fosse per i riquadri luminosi che incorniciano tutte le persone che si muovono nello spazio ripreso.

Nel momento esatto

in cui guardiamo il monitor dalla sala di controllo, il drone telecomandato, che sta sorvolando piazza San Giovanni nel centro di Matera, si sofferma sulle persone e gli oggetti che scegliamo di identificare. Quando la telecamera restringe la visione a un uomo e una donna accompagnati da un oggetto ingombrante, questo viene subito riconosciuto come "valigia". Accanto al volto della donna compare in verde un nome e un cognome, mentre di fianco all'uomo si legge in rosso "sconosciuto".

È così che potranno svolgersi i controlli di polizia del futuro, ai tempi del 5G. La sperimentazione del riconoscimento facciale da droni in volo a 40-50 metri di altezza è stata realizzata lo scorso giugno dal Cnr (Consiglio Nazionale delle Ricerche) in collaborazione con Tim, nell'ambito del progetto "BariMatera5G". Con un investimento di 60 milioni di euro il consorzio formato da Tim, Fastweb e Huawei ha vinto il bando di gara del ministero dello Sviluppo economico per utilizzare le frequenze 5G disponibili nell'area e testarne le applicazioni commerciali. Il progetto completo presentato dal consorzio vincitore non è stato pubblicato dal Mise, che ha risposto negativamente a due nostre richieste di accesso al documento, poste secondo la legge per la trasparenza. Il diniego è stato ripetutamente motivato con l'esigenza – genericamente riconosciuta dalla normativa – di tutelare «gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà

intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali». Non è chiaro quali segreti commerciali potremmo divulgare ottenendo il progetto completo sulle sperimentazioni di Bari e Matera: un documento dal quale eventuali segreti commerciali

potrebbero, comunque, facilmente essere oscurati. Anche la Polizia di

Stato ha scelto di non rispondere sul suo eventuale coinvolgimento nelle sperimentazioni di Bari e Matera.

DETECTIVE DEL FUTURO

La sperimentazione – cui abbiamo assistito attraverso un video prodotto dal Cnr che *Fq Millennium* ha potuto visionare – mostra come la connessione 5G abbia il potere di rivoluzionare i controlli di polizia, rendendoli simili a quelli di un film di fantascienza, con riconoscimento facciale da 40 metri di altezza senza che l'identificato si renda neanche conto dell'operazione di controllo in corso. «Nelle demo realizzate a Matera, il focus è stato posto sulle potenzialità del 5G legate alla larghissima banda necessaria alla trasmissione dell'importante mole di dati dalle telecamere poste sul drone», spiegano da Tim, «un drone connesso alla rete edge 5G può essere radiocontrollato direttamente e rende possibile l'esecuzione di algoritmi intelligenti». Il funzionamento del drone che riconosce i volti dall'alto testato nella città dei sassi «è basato su un algoritmo di *deep learning* (apprendimento profondo) di ultima generazione» ed è dunque «in grado di riconoscere volti anche parzialmente coperti da cappelli e occhiali», spiega Claudio Gennaro, ingegnere del Cnr Istito Scienza e Tecnologia dell'Informazione). In un'ora e mezza questo drone potrebbe scansionare «fino a circa 50 mila volti, se ben visibili». Inoltre, l'antenna 5G può essere montata su un'auto per effettuare, ad esempio, degli inse- >>

di Ludovica Jona

FOTO: GETTY IMAGES

L'inchiesta



QUANDO LA TELECAMERA
RESTRINGE LA VISIONE
A UN UOMO,
UNA DONNA
E UN OGGETTO
INGOMBRANTE,
QUEST'ULTIMO VIENE
SUBITO RICONOSCIUTO
COME "VALIGIA"

guimenti. «Questo sistema potrebbe affiancare i sistemi di riconoscimento che ci sono già, quelli con le camere a terra – spiega la ricercatrice Erina Ferro, coordinatrice del progetto per il Cnr Isti – perché ci sono zone in cui le telecamere non possono essere installate, quindi le persone possono scappare e il drone le può inseguire». Ferro è la donna identificata dal drone che ha volato in piazza San Giovanni a Matera lo scorso giugno:

nale – per esempio l'immagine dell'autore di un furto fermata da una telecamera di sorveglianza – su un database di circa 10 milioni di persone detenuto dalla polizia. La seconda modalità è quella in *real time*, ossia permette di ricercare una o più persone, scansionando indiscriminatamente i volti di tutti i passanti attraverso le telecamere di sorveglianza. Dopo una segnalazione del giornalista e ingegnere informatico Riccardo Coluccini, basata



«L'algorithmo ha riconosciuto il mio volto tra quelli presenti in un database nostro interno». Tiene a sottolineare che solo il suo volto e quello di un altro ricercatore del Cnr sono stati scansionati dal sistema di riconoscimento collegato al drone, «perché ci sono problemi di privacy enormi».

IN TEMPO REALE

In Italia il Sari (Sistema Automatico di Riconoscimento Facciale) di cui si è dotata la polizia di Stato nel 2017 è stato in parte bloccato dal garante per la Privacy. Il Sari funziona in due modalità: la prima consente di ricercare la foto di un crimi-

sull'analisi del bando del ministero dell'Interno, la modalità in "real time" è stata dichiarata non conforme alla normativa dal garante italiano per la privacy che in un parere del marzo 2018 ha affermato che, in applicazione della direttiva europea 680/2016 che regola il trattamento dei dati biometrici (ovvero relativi a caratteristiche fisiche personali) da parte di autorità pubbliche, «il trattamento su larga scala di dati di persone non ricercate può giustificarsi solo in caso di esigenze particolari e con adeguate garanzie». Il garante ha quindi chiesto alla polizia di specificare in quali occasioni >>

L'inchiesta



intende utilizzare il sistema Sari nella versione "real time". Fino al gennaio 2020 – fanno sapere dagli uffici del Garante – non c'è stata risposta da parte del ministero dell'Interno che quindi, al momento, può utilizzare il sistema riconoscimento facciale solo in modalità "enterprise", ovvero confrontando l'immagine di un presunto criminale con il database di fotografie in proprio possesso. Non può invece cercare indiscriminatamente un sog-

Nonostante la questione ancora aperta tra il garante e il ministero dell'Interno sul trattamento dei dati biometrici "in tempo reale" da parte delle forze dell'ordine, le sperimentazioni per finalità di pubblica sicurezza condotte sul 5G in Italia insistono sulla capacità di permettere analisi di dati, anche biometrici, in diretta. Oltre alla sperimentazione del Cnr, nella città dei sassi l'azienda della difesa Leonardo ha testato un sistema di



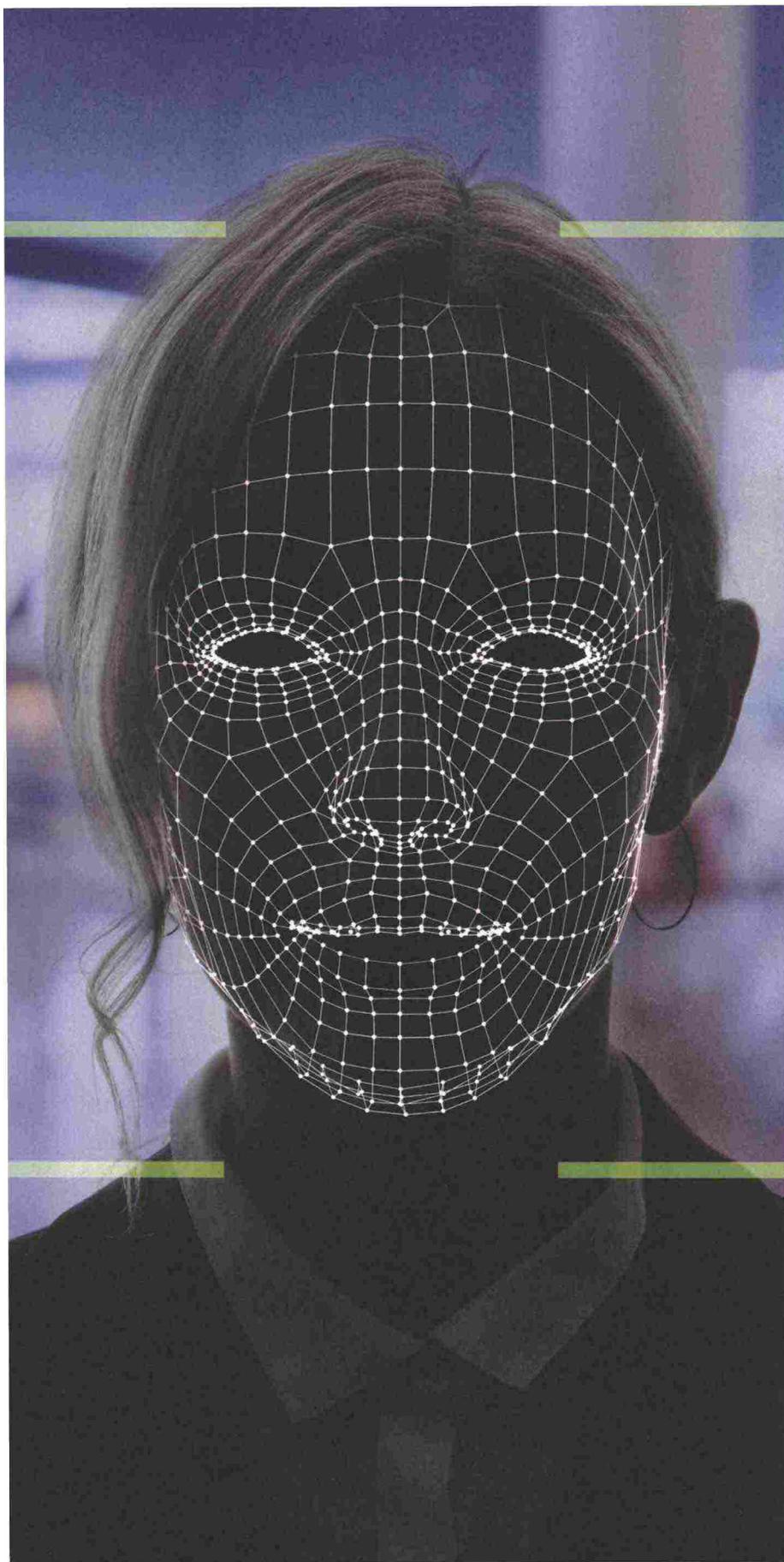
getto tra i passanti in un luogo pubblico.

Una differenza importante, perché il riconoscimento facciale rischia di prestarsi a errori e abusi, ricorda Frank Pasquale, docente di diritto all'università del Maryland e autore di *The Black Box Society* che affronta le problematiche di una società, come quella americana, sempre più basata su algoritmi segreti. «Una cosa è se i poliziotti fanno di un criminale e poi vanno alla ricerca del criminale, altra è se hanno libero accesso al database e poi seguono le tracce della ex moglie o ex fidanzata, abusi che negli Usa sono stati documentati».

«video analisi con videocamere ad altissima definizione (4K) e comunicazioni integrate con piattaforme esistenti per la sicurezza», realizzato in collaborazione con Reco 3.26, la società che gestisce il sistema di riconoscimento facciale della Polizia di Stato.

A Prato, invece, dove il bando del Mise per le sperimentazioni del 5G è stato vinto da Open Fiber e Wind Tre, l'azienda Estra è coinvolta nella realizzazione di «un sistema di videosorveglianza cittadina capillare tramite telecamere ad altissima definizione per il controllo costante del territorio» in collaborazione >>

Le foto sono tratte dal video realizzato dal Cnr per documentare il riconoscimento di volti e oggetti da drone in volo a 40-50 metri di altezza, sperimentato a Matera utilizzando la rete 5G



con la cinese Zte e l'università di Firenze, utilizzando «connessione 5G al sistema di analisi centrale per il riconoscimento di volti, re-identificazione di persone e targhe». A Milano, il progetto di Vodafone prevede un sistema di «videosorveglianza aerea con uso di droni per pubblica sicurezza» realizzato da Intellitronika, Politecnico di Milano e Huawei, con il supporto della polizia locale e in collaborazione con Italdron. «La piattaforma 5G raccoglie i flussi video acquisiti da un drone, li elabora e li trasmette in tempo reale in altissima risoluzione ai sistemi di sorveglianza della centrale di polizia».

LO SPUNTO INVESTIGATIVO

Dal Mise, che ha selezionato le sperimentazioni del 5G, oltre a rifiutarci la documentazione relativa alla sperimentazione di Matera, non rispondono alla nostra domanda se la posizione del garante per la privacy sia stata tenuta in considerazione, nella scelta di testare tecnologie che prevedono il trattamento di dati biometrici. Sui criteri utilizzati per le scelte, fanno sapere che è stata valutata la «qualità tecnica e realizzativa del progetto» e la sua «utilità economica e sociale». Riguardo all'impatto atteso, «si ritiene che queste sperimentazioni pre-commerciali 5G siano state un valido banco di prova in quanto è stato possibile verificare le possibili applicazioni che questa tecnologia avrà all'interno del tessuto produttivo del Paese». In merito al coinvolgimento della Polizia di Stato «per alcune attività, è stata interessata la competente questura da parte del consorzio sperimentatore». Dunque, la polizia è stata coinvolta nella sperimentazione di strumenti d'indagine per cui ancora non sono state stabilite regole certe. E, soprattutto, sui cui benefici per la pubblica sicurezza in Italia non esistono dati. A una nostra richiesta di accesso sul numero di criminali individuati grazie al riconosci- >>

FOTO: GETTY IMAGES

058509

L'inchiesta



mento facciale e sulla eventuale presenza di “falsi positivi”, il ministero dell’Interno ha risposto – solo dopo che abbiamo fatto ricorso al responsabile per la trasparenza – affermando che il Sari funziona come «spunto investigativo» per poi proseguire «con i tradizionali mezzi d’indagine» e «non consente l’aggregazione di dati fruibili a fini statistici». In sostanza non abbiamo modo di sapere quanti criminali questo sistema ha permesso di arrestare. E

tecnologia, fa sapere che i settori che hanno ricevuto maggiore attenzione nell’ambito dell’iniziativa europea 5G “Public Private Partnership” sono i trasporti e l’industria 4.0.

Ma «il 5G è anche la base della trasformazione digitale nei settori della sicurezza, e la sicurezza pubblica è uno dei primi settori interessati». La sorveglianza e il riconoscimento facciale, anche da drone, sono applicazioni tipiche della re-

IL RICONOSCIMENTO
FACCIALE DA PARTE
DELLA POLIZIA È STATO
IN PARTE
BLOCCATO
DAL GARANTE
DELLA PRIVACY, CHE
HA CHIESTO CHIARIMENTI
AL VIMINALE



FOTO: GETTY IMAGES

qual è il suo effettivo aiuto alle forze di polizia nel nostro Paese.

Dopo l’investimento di 6,5 miliardi di euro all’asta italiana per le frequenze 5G, le aziende di telecomunicazione stanno testando le applicazioni commerciali della rete superveloce in diversi campi (salute, turismo, industria 4.0, pubblica sicurezza). In questo quadro si inseriscono i tre progetti di sperimentazione del 5G promossi dal Mise a Bari-Matera, Prato-L’Aquila e Milano. La 5G Infrastructure Association, che rappresenta gli interessi delle aziende europee coinvolte nello sviluppo di questa

te superveloce nel settore della sicurezza. L’Unione europea ha di recente valutato la possibilità di una moratoria sull’uso del riconoscimento facciale in luoghi pubblici «per avere il tempo di stabilire come prevenirne gli abusi», ha recentemente rivelato l’agenzia di stampa Reuters.

L’idea, che sembra essere rientrata, sarebbe stata utile in un momento in cui il velocissimo 5G (e già si parla anche di 6G) delle aziende – con tutti gli interessi di cui è portatore – rischia di arrivare pericolosamente prima delle decisioni delle pubbliche autorità.